

S. Angelo in festa per S. Margherita

La santa della Metola canonizzata il 24 aprile scorso gode da sempre della devozione del popolo vadeso che il 1° maggio le ha reso omaggio

S. Angelo in Vado

DI MONS. DAVIDE TONTI

In questo tempo così difficile e spesso caratterizzato da prove e solitudine, il dono della canonizzazione di Margherita della Metola offre a tutti noi una luce, una gioia, per le tante opere compiute da Dio nei suoi figli più piccoli e dimenticati, realizzando la sua volontà aldilà della storia.

Tradizione. Sabato 1° maggio, i vadesi tradizionalmente si recano a S. Stefano della Metola per portare preghiere e suppliche alla Beata, ma quest'anno la festa è diventata ancor più grande, perché Papa Francesco ha elevato la piccola Margherita all'onore degli altari, proclamandola Santa. Per questa speciale occasione i vadesi hanno portato in trionfo, dentro le mura della città, il simulacro settecentesco della Santa con le reliquie del corpo, accompagnato dai tamburi e dalle chiarine del gruppo storico di Fermignano, dai giochi degli sbandieratori vadesi, in un'atmosfera medievale. Il tripudio della gente in festa ha accompagnato il piccolo corteo dei figuranti in un esodo culminato in chiesa, con la preghiera per tutti i bambini e le loro famiglie.

Ancor oggi nel mondo, ad un bambino su tre viene negata l'infanzia e troppi minori muoiono per malattie curabili, fame, non possono andare a scuola o sono costretti a lavorare precocemente.

Carisma. La pandemia ha esasperato le disuguaglianze, mettendo ulteriormente a rischio la vita, la salute e il futuro dei bambini, soprattutto nelle aree più povere del mondo. Sentiamo che più che mai il carisma e la forza della Santa della Metola possa essere invocata, affinché prenda avvio un'azione coordinata e uno sforzo straordinario per non perdere una generazione di minori. L'esperienza di Margherita, sperduta e raminga tra i miseri sulle strade di Città di Castello, non è finita e mostra tra le pieghe della nostra cultura benpensante l'incuria d'amore, che, ogni anno, crea fra i minori, tra i 2 e i 17 anni, 1 miliardo di vittime di violenza fisica, sessuale, abusi di ogni genere; 12 milioni di ragazze sposate con uomini spesso molto più grandi di loro o prima dei 18 anni subendo le costrizioni sociali; 85 milioni di bambini e ragazzi coinvolti in pericolose forme di lavoro minorile. In Italia il 13,5% dei giovani abbandona la scuola prima

del tempo e tutto questo è spesso legato a quella povertà che affligge il presente e che ruba il futuro, colpendo almeno 586 milioni di bambini nel mondo.

Carità. L'avventura di Margherita a Città di Castello mostra la storia di una ragazzina che conosceva gravemente la minorità fisica e per questa ragione finì ai margini della società, tra i diseredati, ma fu capace di superare le barriere della salute e della bellezza per divenire gloria di Dio, opera della Sua Grazia. Conquistò Città di Castello perché seppe comunicare vivamente i sentimenti di Gesù, amando ed infondendo in ogni persona che le si accostasse una speranza visibile proprio dal suo volto trasfigurato, che dalla cecità degli occhi mostrò l'esperienza della luce. Nella giovane derelitta della Metola al servizio del prossimo abbandonato si realizza la maternità della Chiesa, ad immagine di Maria. Il suo farsi prossimo nelle asperità delle strade, nei lazzaretti, fuori dalla città, dove vi è abbandono e dolore, instaura forte la nostalgia di Dio; così la sua missione di servizio diviene incontro con il Cristo in ogni persona, esempio da seguire per tutti noi.

